Anno IX. N. 20 — Udine, Martedì-Mercoledì 26-27 Gennaio 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre 11
id. trimestre 6
id. mese 2
Estero: anno L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Politica estera

Fin da quando il Conte di Robilant assunse il portafoglio degli esteri, noi abbiamo esternato una qualche simpatia per quest'uomo, che diede sempre prova di carattere e di fermezza. — E' anzi l'unico uomo dell'attuale gabinetto che goda all'estero abbastanza stima. — Egli accettò il portafoglio degli esteri per obbedire al Re, ma è certo che se ne sarebbe stato più che volentieri nella tranquilla residenza di Vienna, in quell'ambiente serio e nobile ben diverso dall'ambiente equivoco, *bohémien* della Roma ufficiale. — Nuovo affatto alle strane convulsioni del Parlamento italiano abbiamo già visto quanta e quale differenza passi fra il Robilant e i cinquecento chiacchieroni, e ciò in quella memoranda seduta in cui il deputato Miceli lanciò ai ministri quella famosa invettiva « *vergognatevi!*

Robilant si è dimostrato molto abile diplomatico nell'ultimo Libro Verde comunicato alla Camera. Contiene cinquantadue corrispondenze, riguardanti la questione della Rumelia orientale.

Nella nota, datata il 17 novembre, il ministro degli esteri approva il linguaggio tenuto dall'incaricato d'affari a Vienna col conte Kalnoky, ma la nota del ministro degli affari esteri si spiega in modo da poterle capire fra le linee. Il conte Robilant scrisse: « Appunto perchè mi preme « mantenere con codesto Gabinetto quella « corrente di leali e strette confidenze, « alle quali sua Eccellenza mostrò di annettere singolare pregio, ho stimato opportuno di aprire fin d'ora, l'animo mio « *in previsione di contingenze future*, « nel desiderio appunto di rimuovere tutto « ciò che possa essere impedimento alla « mutua intelligenza e cooperazione. »

Seguita poi il ministro: « Finchè si « tratti esclusivamente di adoprarci per il « mantenimento della pace e per l'osservanza dei trattati che regolano la situazione generale in Oriente, il nostro concorso non mancherà certo, come non « mancò mai finora al Gabinetto di Vienna, « e a quegli altri che hanno un identico « programma di pace e di conservazione. « Ma se collo svolgersi degli avvenimenti, « e segnatamente per effetto del conflitto « armato tra la Serbia e la Bulgaria, sorgessero nuovi interessi e nuove preoccupazioni, ci sembra equo e ragionevole di « riservare la nostra libertà di giudizio, « pur desiderando ed augurando che l'opera « nostra continui ad essere associata, con « una perfetta comunanza di intenti, a « quella dei due imperi centrali. Certo « sarebbe fuori di ogni consuetudine di « cauta e corretta politica se, a priori, o « con rinuncia anticipata a ogni esame o « deliberazione nel nostro proprio interesse, « noi impegnassimo la nostra azione a pro « di qualsivoglia disegno o combinazione, « che possa escogitarsi all'infuori della « nostra partecipazione.

« E neppure si concepirebbe che si voglia fin d'ora vincolare il nostro futuro « atteggiamento, mentre è incerto, di fronte « alle complicazioni che dal conflitto serbo-« bulgaro possono derivare, quale sarà per « essere quello delle altre potenze, l'Austria « compresa. »

Da questa nota evidentemente si comprende che l'Austria-Ungheria avea chiesto all'Italia la sua cooperazione, quando la prima prendesse parte al conflitto Serbo-Bulgaro nel caso d'un intervento turco. Nè la sola cooperazione si chiedeva, ma fosse vincolato l'atteggiamento futuro con rinuncia anticipata a qualsiasi esame o deliberazione, contraria alla politica viennese. La nota non solo è abilmente dignitosa, ma studiata in modo che da molti e molti anni non si usa dal ministero degli esteri della rigenerata Italia. E carità non parlare delle prolisse e ingenue pappolate dell'*on.* Mancini.

Apparisce poi chiaro che l'Italia non è punto alleata dei due imperi centrali, ma accedette soltanto ad un accordo per la conservazione della pace. E quando questa pace fosse turbata? Ecco il mistero da risolvere. Fino ad ora gli avvenimenti non ci permisero indovinare i rapporti che legano l'Italia a questa o quella potenza. Se, come vociferavasi tempo addietro, l'Italia fosse alleata dell'Inghilterra, in tal caso non seguirebbe negli affari d'Oriente una politica perfettamente agli antipodi di quella del gabinetto di S. Giacomo. E' notoria la simpatia dell'Inghilterra per l'ellenismo, ma l'Italia invece, come apparisce dal Libro Verde, segue una corrente ben diversa ed affatto consona con quella dei due imperi.

Esiste adunque un accordo, ma non una alleanza, e rileviamo con piacere questo fatto perchè conferma quanto in proposito abbiamo più volte scritto in questo giornale.

Memori del principio *suum cuique tribuere* volemmo rendere al ministro di Robilant un meritato elogio, tanto più sincero, quanto non vi ha a sospettare che l'encomio nostro sia servile. — Speriamo anzi di ripetere la lode quando sarà dipanata la matassa Africana, nel qual pasticcio l'Italia cadde, per dire il vero, più per volontà di alta persona che per volere di ministri, o di popolo.

IL PROGETTO DI LEGGE

SULLA LIBERTÀ DELLA CHIESA CATTOLICA NEL TICINO

Scrivono da Berna 17 corr.:

L'avvenimento del giorno, per così esprimermi, è la discussione del progetto governativo di legge sulla libertà della Chiesa Cattolica, che ebbe principio giovedì scorso, 14 corr., nel nostro Gran Consiglio ticinese raccolto a Bellinzona. Omai non v'ha foglio, per quanto piccolo che non ne parli, e gli occhi di tutti i confederati sono volti, per dir così, alla capitale della Svizzera italiana. Diversi però, come ben potete imaginarvi, sono i sentimenti: i buoni salutano con gioia le catene spezzate alla Chiesa; i tristi ne fremono e si contorcono e si divincolano, nè manca chi grida all'*Inquisizione* e chi ci dica ripiombati nei secoli di Gregorio VII e di Innocenzo III. Frammezzo a tutti questi clamori, qui a Berna più vivaci ch'altronde, ed il perchè potete ben imaginarlo, riprendo la penna per darvi dapprima un'idea esatta delle disposizioni del progetto di legge succennato, dirò indi qualche cosa della discussione sino ad oggi seguita.

Il disegno di legge consta di 43 articoli, i quali tutti m'affretto a constatarlo con gioia, fanno onore al nostro Governo ticinese e provano una volta più la verità di quanto a suo riguardo scrisse il *Moniteur de Rome* che dissolo modello di Governo cattolico. A caratterizzare il progetto basterebbe l'art. 3 che credo bene qui riportarvi testualmente:

« L'Ordinario diocesano ha piena libertà nella scelta del suo Vicario e del personale della sua Cancelleria, nella pubblicazione delle sue lettere pastorali e degli altri atti riferentisi al suo ministero. Egli ha del pari piena libertà di prescrivere pubbliche preci ed altre opere pie, di ordinare sacre processioni, di regolare i funerali dei cattolici e tutte le altre religiose funzioni, a tenore delle leggi ecclesiastiche. Egli è pure completamente libero in tutto ciò che riguarda la fondazione, l'ordinamento, l'istruzione e l'amministrazione del Seminario o Seminarii del Cantone, e però di nominare e rimovere i Direttori, Superiori e Professori di tali istituti. A lui spetta la scelta dei libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica e quella dei catechisti che debbonla insegnare. A lui solo è domandata la sorveglianza del clero in tutto ciò che si attiene alle cose ecclesiastiche. *In generale l'Ordinario potrà comunicare liberamente col suo clero e popolo, come questi potranno liberamente comunicare con lui.* »

L'art. 4 stabilisce che « nessun membro del clero potrà esser posto in istato d'accusa o processato presso i poteri civili per qualche causa che riguarda strettamente l'esercizio del sacro ministero » la qual disposizione trae seco l'abrogazione di varii e numerosi dispositivi del Codice penale che aggravano le pene per gli ecclesiastici, od aveano creato un'intiera categoria di delitti speciali risultanti dalle funzioni del loro ministero.

Gli articoli 5, 6 e 7 regolano la collazione di benefizii, che deve aver luogo secondo le leggi ecclesiastiche; gli articoli 8, 9, 10 e 11 consacrano e garantiscono alla Chiesa il diritto di possedere beni e di liberamente amministrarli.

Gli articoli da 12 a 29 regolano tutto ciò che riguarda l'organizzazione delle parrocchie. Ogni parrocchia ha un Consiglio parrocchiale che s'occupa dell'amministrazione e della conservazione dei beni della fabbrica, e delle spese ordinarie delle Chiese parrocchiali e loro annesse. Il Consiglio parrocchiale è nominato dall'assemblea parrocchiale composta di cittadini cattolici-romani aventi diritto di voto: presidente di diritto n'è il parroco o chi ne fa le veci. Così è tolta di mezzo la mostruosità di veder protestanti od atei immischiarsi di cose appartenenti alla religione cattolica. Altre disposizioni son racchiuse in questi articoli riguardanti le confraternite, la fissazione dell'ore degli uffizi che rimonsa al parroco e l'uso delle campane: tutto equo e giusto.

Richiamo poi specialmente la vostra attenzione sugli articoli 27 e 28, stabilenti: « Le disposizioni o decisioni dell'autorità ecclesiastica prese in *conformità* colla presente legge, saranno, a richiesta dell'autorità medesima, fatte eseguire dall'autorità civile. — Le autorità municipali e governative presteranno, se richieste, il loro appoggio alle autorità ecclesiastiche, perchè l'ordine non sia turbato durante le sacre funzioni, nè sieno impediti i pastori della chiesa ed i sacri ministri nell'adempimento dei loro doveri. » I quali articoli provano ad evidenza che il governo ticinese ha compreso quali siono i doveri di un governo cattolico di fronte alla Chiesa.

Gli articoli seguenti, sino a 40, risguardano l'immissione in possesso de' benefizii e la loro amministrazione; il 41 è consacrato alla già accennata abrogazione degli articoli del Codice penale, contro i sacerdoti e l'esercizio del loro ministero, e contiene l'abolizione dell'infame legge civile-ecclesiastica, imposta dalle baionette radicali nel 1855, come pure quella di tutte le disposizioni della legge organica comunale a questo progetto opponentisi. Seguono indi le solite disposizioni esecutive e transitorie.

Da questo pallido schizzo comprenderete come i radicali e liberali tutti, svizzeri e stranieri, abbiano causa di alzare lai vivissimi; è la loro tirannia contro la Chiesa che riceve da noi un colpo mortale; colpo tanto più sensibile in quanto potrebbe darsi che l'esempio del governo ticinese trovi imitatori anche in qualcuno dei governi confederati.

La maggioranza conservatrice della commissione del Gran Consiglio, cui tal progetto venne rimesso per l'esame, non v'apportò considerevoli modificazioni. La più parte riduconsi a miglioramenti di redazione; quel poco però che tocca la sostanza, se debbo dire chiaramente il mio pensiero, non m'accontenta nè punto nè poco e mi fa preferire invece il disegno Governativo.

Così non posso approvare che, secondo la Commissione, il parroco o chi ne fa le veci più non sia presidente del Consiglio parrocchiale, ma sì soltanto semplice membro, come pure mi sento in dovere di protestare contro la disposizione della Commissione che lascia in vigore l'art. 25 n. 8 del Codice penale, il quale stabilisce che la pena della degradazione civile importi anche la perdita « *dei titoli, benefici e prebende ecclesiastiche.* » Può darsi benissimo che talvolta il degradato civilmente sia indegno di più rivestire ecclesiastica carica, ma è questa cosa di spettanza unicamente del Superiore Ecclesiastico, ossia dell'Amministratore Apostolico. *A Cesare ciò ch'è di Cesare, ma anche a Dio ciò ch'è di Dio.*

Il Governo però non accetterà tutte le modificazioni proposte dalla maggioranza della Commissione; spero che fra le rifiutate si troveranno le succennate e qualche altra che, per non essere maggiormente lungo, lascio nella penna.

La maggioranza conservatrice del Gran Consiglio farà eco al Governo ed alla maggioranza della Commissione, e voglio credere che anche il popolo ratificherà l'operato de' suoi rappresentanti. Tanto più che uno de' principali, non dirò *motivi, ma pretesti* d'opposizione, ora più non esiste, dappoichè il Sommo Pontefice, con quella benignità che tanto lo distingue, ha concesso il privilegio di presentazione del proprio parroco anche a quelle poche parrocchie — solo 30 su 250 — che per diritto non l'avrebbero avuto ed a cui violentemente era stato concesso — con quanta ragione lo si domandi alla forza — dal governo radicale d'infame memoria. — Siffatta concessione venne comunicata da Monsignor Lachat al Consiglio di Stato con sua lettera degli 11 corrente: riserva è soltanto fatta per le parrocchie ticinesi affidate a capitoli o che dipendano da giuspatronato privato. — Del che, nulla di più giusto.

La minoranza della Commissione, composta di radicali, propone la non entrata *in materia*: il signor Soldati è per l'entrata, ma si riserba di combattere il progetto *là ove non gli va a garbo*.

Nella giornata del 14 incominciarono i duelli oratori. Parlarono i signori Stoppani (venerabile della Loggia framassonica di Lugano), Borella e Bruni, della sinistra, per la non entrata in materia: l'avvocato Filippo Bonzanigo di Bellinzona, della destra, per l'entrata: il signor Soldati — nè carne nè pesce — per l'entrata, colla restrizione succennata.

L'altro ieri, *contro*, i signori Franci ed Airoldi, *in favore* signori Gianella e Consigliere di Stato Pedrazzini.

A giorni vi scriverò di nuovo.

I Vescovi dell'Australia e la Propaganda

Alle tante proteste emesse per l'iniqua sentenza che decretò la conversione dei beni della Propaganda, aggiungiamo la seguente dei Vescovi dell'Australia, riuniti per la prima volta in Concilio plenario a Sydney.

La lettera è diretta all'Em.mo Simeoni Prefetto della S. Congregazione di Propaganda.

Sydney, Nuova Galles del Sud, Australia, *Cattedrale di Santa Maria, prima domenica dell'avvento 1885.*

Em.a R.ma

Sia lecito anche a noi, Cardinale Arcivescovo di Sydney, ed agli altri Vescovi della Chiesa Australiana, tuoi servi devoti, riuniti nel primo Concilio plenario delle provincie dell'Australia, colpiti, non meno che tutti gli altri Vescovi dell'Orbe cattolico, da somma angoscia e dolore e da pari indignazione, emettere la nostra protesta contro il recente attentato e l'orrenda violazione dei diritti della Chiesa cattolica universale, compiutisi mercè l'iniqua sentenza del tribunale italiano colla conversione dei beni della S. Congregazione di *Propaganda fide.* Noi stimiamo tale misfatto altra cosa non essere, se non che un

nuovo documento dell'odio, col quale i nemici della libertà del Sommo Pontefice, fin dal giorno che sacrilegamente occuparono l'alma città di Roma, perseguitano di giorno in giorno il primato di Pietro e la Chiesa stessa. Anche in questa parte del globo la sullodata Congregazione produsse tanti frutti preclari e fecondissimi per la diffusione della fede cristiana, che è nostro speciale dovere alle tanto e sì veementi proteste, aggiungere a testimonianza anche le nostre.

Noi pertanto, Vescovi di tutta questa regione Australiana, insieme al nostro clero e alle greggie a noi commesse, per quanto è in nostro potere difendiamo i diritti della Santa Sede e di cotesta illustre Congregazione, e non tralasceremo di propugnarli in avvenire con tutte le nostre forze.

Dell'Eminenza Vostra.

(Seguono le firme dell'Arcivescovo Delegato Apostolico di Sydney e dei vescovi australiani).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25

Si rinnova la votazione, non valida di venerdì per mancanza di numero legale dei membri di varie commissioni.

Quindi viene ripresa la discussione degli articoli del progetto di perequazione.

Minghetti (relatore) risponde ai deputati che proposero emendamenti all'articolo 17, riguardante i fabbricati rurali. La commissione respinge l'esenzione totale dall'imposta di questi fabbricati.

Messedaglia (commissario regio) accetta la proposta di Sonnino che porta l'esenzione dalla tassa per i fabbricati rurali e mette sull'area loro una tassa speciale, salvo a compenetrare il valore del fabbricato nell'estimo del fondo per giustizia verso i fondi privi di fabbricati.

Il ministro Grimaldi prega la Camera ad accettare la proposta del governo.

Parlano i vari deputati che proposero emendamenti. Lualdi, Giolitti ed altri osservano che la proposta di Sonnino, così come fu modificata dal governo, equivaleva all'articolo della commissione.

Sonnino allora che prima accettava la proposta del governo adesso la ricusa e ritira il suo emendamento.

La Camera approva l'articolo 16 sanzionando la completa esenzione della tassa pei fabbricati rurali.

Dopo breve discussione si vota l'art. 17.

All'articolo 18, Crispi vorrebbe che le miniere, le cave, le torbiere e l'aree industriali ora sottoposte alla ricchezza mobile venissero sottoposte all'imposta fondiaria. Dimostra la necessità d'aiutare l'industria.

Parlano Parpaglia, Spirito, Finocchiaro ed altri nello stesso senso. La commissione risponderà domani.

Approvasi quindi l'articolo 19, dopo osservazioni di Lazzaro e Biglia.

ITALIA

Napoli — L'egregia *Libertà Cattolica* di Napoli scrive in data 23 corrente:

Verso le ore due pomeridiane di ieri il nostro Cardinale Arcivescovo si recò a rendere visita al Prefetto, e, togliendo occasione dalla visita, che riuscì molto grata, offriva al Capo della Provincia una copia della Circolare ai Parrochi, la stessa che ieri pubblicammo. L'Arcivescovo esprimeva i suoi caldi voti all'onorevole Prefetto pel ristabilimento dell'ordine e della pace. Durante questa visita furono lotte nel cortile della Prefettura le concessioni fatte ai cocchieri.

All'arrivo in Prefettura ed all'uscirne Sua Eminenza fu accolta da una salva di battimani da tutta quella gente, che era affollata presso il palazzo prefettizio, ed il grido che dominava fra tutti era: *Aiutateci, aiutateci!*

I parrochi intanto, ricevuta la mentovata circolare, che resterà qual altro documento della illuminata carità del nostro Arcivescovo, si dettero subito da fare per mettere l'accordo fra i cocchieri. E segnatamente il Parroco della Cattedrale si recava a S. Lorenzo per dire parole di pace e di sani consigli ai cocchieri che ivi si erano congregati nella sede dei *Figli del lavoro*, sede molto agitata, fra i confini della parrocchia del Duomo. Anche il parroco di S. Onofrio dei Vecchi corse subito a prendere nuovi lumi dal Cardinale. Si videro questi due egregi parroci andare e venire tra la Prefettura ed il Palazzo arcivescovile, ed alla sera presentare al Cardinale una ventina di cocchieri scelti dai molti che si erano condotti in Piazza Donnaregina, sita innanzi all'Episcopio. Il Cardinale rivolse a costoro parole piene di prudenza e di carità, esortandoli a riprendere subito il lavoro, per quindi aspettarsi le più possibili concessioni. I rappresentanti dei cocchieri promisero senz'altro che avrebbero diffuso tra i compagni l'invito amorevole del Cardinale.

Sappiamo intanto che i parrochi continuano con singolare alacrità la missione loro data dal nostro Pastore.

I nostri lettori sanno già dal giornale di ieri che la missione dei sacerdoti napoletani ha ottenuto la pacificazione completa. Lo sciopero è definitivamente terminato.

Sassari — Telegrafano da Sassari:

In un conflitto coi carabinieri fu ieri ucciso il famigerato brigante Farina.

ESTERO

Inghilterra

Circa la notizia della scoperta di un complotto contro la vita del principe di Galles si hanno i seguenti ulteriori ragguagli.

Il capo della stazione di Chester avrebbe ricevuto avviso da uno dei suoi impiegati di certi incidenti, dei quali si tace la natura, ma che sarebbero apparsi sufficientemente gravi da doversi denunziare alla polizia.

In pari tempo telegrammi giunti da Dublino avvertivano della partenza di un individuo sospetto diretto a Chester.

Da Londra furono subito spediti a Chester due *policemens* con incarico di invigilarlo; ma colà giunti lo perdettero di vista.

Il detto individuo era da lungo segnalato dalla polizia di Dublino.

Nel fine di trarre in inganno i cospiratori, il capo stazione di Chester, sebbene informato del cambiamento d'itinerario del principe, fece continuare sino all'ultimo momento i preparativi pel suo ricevimento e fece persino arrivare alla stazione le carrozze a lui destinate per condurlo a Eaton-Hall.

Cose di Casa e Varietà

Avviso di concorso

La deputazione Provinciale di Udine ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

Presso il convitto annesso alla R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano, a peso della Provincia sono stati istituiti due posti gratuiti a favore di giovani provinciali, i quali aspirino ad apprendere l'esercizio pratico della coltura della vigna e della preparazione e conservazione vini.

A tutto 5 febbraio p. v. viene perciò aperto il concorso ai due posti anzidetti, con avvertimento che gli aspiranti dovranno provare:

1. Di avere almeno 15 anni;
2. Di possedere una sana costituzione fisica, atta ai lavori campestri;
3. Di saper leggere e scrivere correttamente e di conoscere perfettamente le prime quattro operazioni d'aritmetica;
4. Di aver avuto sempre una lodevole ed incensurata condotta morale;
5. Di versare in una condizione di bisogno.

Gli allievi avranno gratuitamente mantenimento, alloggio, lume e cura medica ordinaria, e, distinguendosi, sono ammessi a premi, che servono in parte a fare escursioni agricole.

La vita dell'istituto è condotta in modo da distaccarsi il meno possibile dalle abitudini dei buoni e laboriosi campagnuoli.

Udine, 25 gennaio 1886.

Il Prefetto Presidente
BRUSSI

Il Relatore *Biasutti* — Il Segretario *Sebenico*

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati

per l'anno 1886 ad Udine risultò eletto come segue:

Canciani Luigi — di Caporiacco Francesco — Delfino Alessandro — Linussa Pietro — Malisani Giuseppe — Measso Antonio — Piccini Giuseppe — Ronchi Giovanni Andrea — della Rovere Gio. Battista — Schiavi Luigi Carlo.

Il Consiglio di disciplina dei Procuratori

per l'anno 1886 ad Udine risultò eletto come segue:

Antonini Gio. Battista — Billia Gio. Battista — Casasola Vincenzo — Fornera Cesare — Forni Giuseppe — Leitemburg Francesco — Levi Giacomo — Tell Giuseppe — Valentinis Federico — Vatri Daniele.

Due nuove comete

Il direttore dell'Osservatorio di Vienna, dottor Weiss, annunzia la comparsa di due nuove comete, scoperte la prima il 1 dicembre 1885 a Parigi dal Fabry, e la seconda il dì 4 del mese medesimo dal Barnard a Nashville.

Le due comete diventeranno visibili al nostro occhio verso la metà di aprile, e la seconda di esse acquisterà anzi per breve tempo un insolito splendore. La cometa Fabry comparirà nella Cassiopea ai primi di aprile; e percorrendo con sempre crescente fretta le costellazioni del Perseo, del Bonte e del Toro, scomparirà entro pochi giorni al di sotto del nostro orizzonte. La Cometa Barnard si presenterà al tempo medesimo nell'Andromeda e scomparirà ai primi di maggio dopo aver raggiunto l'apice del suo splendore nella costellazione dell'Ariete. Nell'ultima settimana del mese di aprile godremo perciò nel cielo il raro spettacolo di due comete visibili ad occhio nudo, e lo spettacolo sarà tanto più splendido in quanto che le due comete ci si presenteranno l'una poco distante dall'altra, e durante il periodo della luna nuova.

I nostri confini coll'Austria

Ci scrivono:

Ho letto che il Ministero seriamente preoccupato dello sviluppo che va prendendo il contrabbando, specie nel Veneto, abbia convenuto col governo austriaco perchè lo aiuti a reprimere codesto irregolare commercio, ed abbia perciò anche deciso di aumentare d'un terzo le nostre guardie doganali.

Senza entrar a discutere sulla maggiore o minor efficacia di questi provvedimenti, permettete ch'io vi accenni ad un terzo, che forse la vincerebbe sui primi; ed è un regolare tracciamento di confini.

Infatti, basta prendere in mano la carta geografica per vedere come siano tracciati questi nostri benedetti confini: non si è seguito il tracciato delle vie, non il corso dei fiumi, non le vette dei monti, ma a capriccio si è segnata là una linea a zig-zag, che se è ridicola sulla carta, è orribile sui fondi, specie nella parte piana della nostra provincia.

Ma come ciò e perchè? — Lascio la parola a persona ben più di me competente, ad un distinto agrimensore, che in una relazione, dettata per ordine superiore ai 10 gennaio 1867, sui confini del suo comune coll'Austria si esprimeva così:

«Colla pace di Vienna del 1815, sottomessi all'Impero Austriaco, X... venne aggregato al Regno Lombardo-Veneto, e *W...* alla Provincia di Gorizia soggetta al Regno Illirico.

«Si venne allora al tracciamento dei confini tra il Regno Lombardo-Veneto e l'Illirico, dove il conte Giulio di Strassoldo, Governatore di Milano, Feudatario Imperiale ed attaccato alla casa d'Austria, anzichè cercare l'interesse del Regno che governava col fissare una frontiera marcata e Doganale volle invece che i suoi possessi di Strassoldo nel territorio Veneto passassero nell'Illirico, segnando sulla carta una linea ideale di confine tra il Veneto e l'Illirico.

«Da questo concetto, non poteva derivare che una linea mostruosa di confine, per cui un zig-zag separante campi e prati d'uno stesso proprietario, a cui restano metà sotto uno Stato e metà sotto l'altro.

«Il Comune di X... cercò allora di protestare, ma la protesta non ebbero ascolto ed i confini rimasero, come oggi sono, segnati in carta e non conosciuti sul terreno, senza grave danno pei privati, finchè i fondi separati appartenevano alla stessa monarchia, ma inconvenienti e dannosissimi ora che appartengono a due stati.»

E basti di questa relazione. Per finire sentite un fatto in proposito:

Son pochi anni che fu ucciso da una guardia boschiva di Viscone (Austria) un povero diavolo italiano là sul Torre. Il credereste? Ci volle tutta la perizia del mondo per decidere se fosse stato ucciso in Austria o in Italia, e frattanto dovettero star lì di piantone una guardia italiana ed una austriaca.

Imaginatevi ora quante complicazioni pel servizio di dogana... Che giova moltiplicar guardie, che giova convenire coll'Austria, se non si sa dove è Italia, dove è Austria?

Osservo finalmente che per ciò non è da meravigliarsi se giornali di questo mondo ebbero a parlare del Circondario di Palma come di territorio austriaco e del Circondario di Gradisca come di territorio italiano!

Gamma.

Concorso agrario regionale

Il Comitato ordinatore del Concorso agrario regionale che si terrà in Udine nel p. v. agosto, nella seduta di domenica confermò la deliberazione di tenere il concorso nei locali del R. Istituto Tecnico. Per la mostra delle macchine si costruirà una tettoia in muratura in via Gorghi lungo il roiello che scorre lungo la muraglia del cortile dell'Istituto; la tettoia servirebbe poi come luogo di deposito per le macchine dell'Istituto.

Il Comitato decise inoltre di aprire una fiera di vini e di latticini, e stabilì il programma per la Esposizione delle piccole industrie.

Monte di Pietà di Udine

AVVISO

Si porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di Pietà nell'anno **1884**, i cui bollettini sono di **color giallo**, andranno venduti all'asta nel corr. anno **1886** dopo spirati i **20 mesi** di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Udine, il 15 gennaio 1886.

Il Presidente
MANTICA

Il Direttore
A. BONINI.

Rettifica

Nel riassunto statistico del nostro comune nell'anno 1885 pubblicato ieri in questo giornale è occorsa una trasposizione di cifre che va rettificata. Il numero delle nascite è così ripartito: 509 maschi e 529 femmine con che si forma appunto il totale di 1038.

DI DUE DIPINTI

che ora esistono nel coro della chiesa IN S. GIORGIO DI NOGARO

Ho sempre creduto utile cosa l'annunciar per la stampa un'opera d'arte meritevole d'essere conosciuta, e più utile ancora se questa degnamente adorna un tempio, perchè risveglia il sentimento cristiano.

Posso dunque entrar a parlare dei due quadri che da poco adornano le pareti del coro della chiesa di S. Giorgio di Nogaro, e son lieto di farlo tornando a decoro della mia parrocchia, che ebbe la sorte di ottenerli dal Deposito della R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

Gli spazii che potean contenere questi due quadri ai due lati sopra le cantorie, eran di 5 m. e 30 c. di altezza, e 6 e 30 di larghezza. Ora questi due spazii, come si vede abbastanza grandi, sono perfettamente coperti.

Quello a destra dell'altare contiene una tela del Padovanino, che si può dire parea fatta apposta pel sito perchè quasi precise eran le sue dimensioni.

L'autore è conosciuto dagli artisti ed è egualmente noto a chi si diletta delle arti belle.

Alessandro Varotari, detto il Padovanino dalla città di Padova, ove il padre Dario, veronese, buon pittore anch'egli, erasi trasferito, da giovinetto fece progressi mirabili, studiando indefesso sui lavori del gran Tiziano. Il Lanzi racconta che le copie da lui fatte, giovanissimo ancora, sui freschi, rimasti a Padova, di quell'insigne, furono lo stupore dei professori di quel tempo e del secolo susseguente. Che se fin dal principio s'inspirò in cotal guisa copiando da Tiziano, nella sua vita d'artista camminò sempre sulle orme di tanto maestro; senza servilità però e senza staccarsi coi manieristi, invadenti il campo della pittura, dalla scuola da lui scelta ed amata. Sono alcuni che lo chiamano il migliore dei Tizianeschi; ma lasciando i confronti, è certo che se restò indietro non poco a quel sommo nella vivezza e nella espressione della verità, in qualche sua opera non lontano lo seguì, senza raggiungerlo, perchè Tiziano doveva esser solo. Secondo il Lanzi «egli seppe maneggiare qualunque tema trattato da Tiziano; i gentili con grazia, i forti con robustezza, gli eroici con grandiosità, e in questo particolarmente vinse ogni suo emulo.» D'animo gentile lasciò nelle sue pitture un non so che di splendido, di attraente, di affabile che lo fa chiamare anche

in oggi *il simpatico pittore*: difatti piace a prima vista come piace una bellezza che soddisfa gli occhi ed il cuore.

Quantunque critici più severi sien altri con lui, come chi scrisse delle *Scuole pittoriche* nella *Nuova Enciclopedia italiana*, essi gli rendono però questo elogio: « Il Varotari riuscì a certa grandiosità così nelle forme come nei chiaroscuri, che è raro trovarsi fra gli artisti della sua epoca. » Vien stimato per capo d'opera il *Convito di Cana*, quadro grandioso, che per pompa di vestiti, per bellezza di figure e leggiadria di mosse occupa un degno posto nella sala *dell'Assunta* di Tiziano nella Accademia veneziana. Parlando in genere dei suoi lavori bisogna dire che i cavalieri, le gentildonne, i fanciulli erano i soggetti del Padovanino più favoriti, giacchè nelle sue composizioni godea introdurli con grazia singolare. E questo noi possiam ben vedere anche nel quadro che fu ceduto a S. Giorgio di Nogaro, e di cui ora comincio come posso la descrizione.

Che sia indubbiamente del Varotari questa vasta tela lo dice ciò che si legge in un angolo della medesima: *Opus Varotari, 1628.* Essendo egli nato nel 1590, la dipinse dunque nel fior dell'età e della vita d'artista.

Il Boschini suo contemporaneo nel libro raro a trovarsi, stampato nel Sestiere di Dorso Duro, 1674, che porta per titolo, alla moda dei secentisti, *Delle ricche Miniere*, lasciò memoria di essa con queste parole: « Miracolo della B. Vergine; cioè una donna che partorì in mare: quadro numeroso di figure con un concetto veramente meraviglioso, di maestosa grandezza, ed è sopra la porta che va nel Convento di S. Maria Maggiore, opera singolarissima del Varotari Alessandro, detto il Padovanino. »

Conosciamo dunque con precisione il soggetto dell'artista, e sappiamo ove il quadro esisteva.

Essendo un miracolo della Vergine, ragion vuole che io cominci da essa.

Alla sommità del quadro, in un cielo pieno di luce, in piccolissime dimensioni, col braccio steso al soccorso si presenta Maria. Intorno ad essa, in grandezza naturale di vispi puttini, restando così lontana la figura della Vergine, volan tre angeli; due portano la scritta: *Ecce stella maris succurrit cadenti*, ed il terzo, facendo festa alla sua comparsa, colla mano la addita agli spettatori. Alla metà della tela, in lontananza tu scorgi un tratto di mare, dalle cui onde esce una piccola figura di donna, coperta di bianca camicia, colla faccia rivolta al cielo, che tiene nelle mani alzate un bambino appena nato. Qui, ben si vede, è la madre, che partorito nel furor d'una tempesta, chiama Maria unica sua speranza, e mostra al cielo il suo figlio implorando pietà, se non per altro, per la di lui innocenza. Questo momento d'angoscia indicibile è segnato con altre figure di donne che lontan lontano da una rupe, che sorge dietro un gruppo d'altissime piante, levan le braccia gridano al pericolo, e tutte in spavento pregano per la salvezza.

Ma se questo è il soggetto del quadro, il pittore si valse delle circostanze, che possono avere od hanno seguito il prodigioso avvenimento per dipingere di molte figure di grandezza naturale, le quali tengono il campo principale con quella grandiosità che rivela un seguace di Tiziano.

Nel centro una giovine dama, ed è quella che per miracolo fu salva col suo bambino dal furore dell'onde, appoggiata al marito, che ha tutta l'aria di nobile cavaliere, seguita da un servo a capo scoperto, s'avvia con divota riconoscenza al tempio di Maria. Queste figure isolate formano un gruppo incantevole con un fondo aereo leggermente dipinto coi più miti lucenti colori. Il tempio sorge alla destra, ed apparisce l'atrio con alte colonne, sulle quali svolazzano due vessilli di chiesa. Un gruppo di gente piena di religiosa curiosità, belle figure di frati, ed un pellegrino col suo abito storico e col bordone in mano par che aspettino sulla soglia per ricevere i salvati. Nè mancano graziosi fanciulli, che dietro una colonna si prendon per mano, sbucano e corrono come volessero assistere i primi al loro arrivo. Un altro bimbo seduto più in là tiene in braccio un cane dipinto alla maniera di Paolo e gioca con lui. Questo bimbo che in tal posizione fa strana comparsa, è posto così con istudio particolare, perchè chiamando l'occhio di chi guarda, fa osservare altresì la protagonista, che in picciola figura sopra la sua testa esce lontano, come dissi, dall'onde, implorando il soccorso di Maria.

D. DOMENICO PANCINI, *Parroco.*

(Continua.)

MERCATI DI UDINE

Udine, 26 gennaio 1886.

Cereali.

Mercato scarso. Vendite correnti. Tutto il granoturco esposto sul mercato andò venduto. Altri generi quasi mancanti.

Tempo piovoso.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.50	»	10.70
id. Cinquantino	»	8.25	»	9.25
id. Giallone com. nuovo	»	—.—	»	11.—
Castagne il quintale	»	10.—	»	13.—
Avena »	»	—.—	»	17.50

Pollame.

Scarso. Sostenuto.

Polli d'India peso vivo	L.	1.—	L.	1.10
id. femmine »	»	—.90	»	1.—
Galline al paio	»	4.—	»	5.—
Polli »	»	2.—	»	2.70

Secondo il merito.

Foraggi.

Inconcludente.

Uova.

Vendute 45,000 da L. 65 a 72 il mille. Tendenza ad ulteriore ribasso.

Diario Sacro

Mercoledì 27 Gennaio — s. Giovanni Grisostomo v. d.

Un monumento imprigionato.

Siam proprio curiosi, e diciam pure ansiosi di vedere come va a finire cotesto buscherio che le combriccole radicali levano contro il monumento a Napoleone III.

Già vedemmo le deliberazioni dei carabinieri italiani e di qualche altra conventicola. Ora ecco l'ordine del giorno votato sabato sera dalla Società Democratica:

" La Società Democratica italiana, consona alle proprie tradizioni, riaffermando le precedenti deliberazioni (22 marzo 1882) constata che la proposta di innalzare su pubblica area la statua di Napoleone III è una provocazione alla democrazia, la quale espresse già le sue proteste nel 1873 colla sottoscrizione pel monumento stesso in Milano, auspice Garibaldi e la democrazia francese.

" Ritiene ancora che la rappresentanza municipale di Milano vorrà respingere la proposta, dichiarando in caso contrario, di tenere responsabile la rappresentanza stessa delle conseguenze non potendo la democrazia italiana tollerare un palese insulto ai gloriosi vinti di Mentana, nè subire la offesa al sentimento nazionale. „

Ma non paga, questa Società che fa molto chiasso e conta qualche diecina di ascritti, vi aggiungeva quest'altre linee:

" L'Associazione Democratica Italiana conferisce mandato al proprio Comitato di accordarsi colle altre Associazioni liberali, perchè sia opportunamente pubblicato un comune manifesto di protesta contro l'erezione del monumento a Napoleone III e perchè coll'accordo di dette Associazioni costituisca un Comitato permanente che provveda all'adempimento del voto sociale. „

Lo si vede, vogliono far da senno costoro, e dicono chiaro e tondo: — Siccome noi dichiariamo che non vogliamo il monumento, il tentare di metterlo fuori equivale ad una provocazione.. quindi.. ehm! —

Via l'argomento non deve tornare molto convincente pei moderati; ma essi debbono inghiottirselo a mal loro costo, perchè in fondo è lo argomento stesso che fecero prevalere sempre contro i cattolici, osteggiandone le manifestazioni, impedendo processioni, pellegrinaggi, atti di culto sotto il protesto che urtavano i liberali o parevano provocazioni. Ora questi moderati gridano alla violenza, alla prepotenza della piazza e invocano l'autorità. Ingenui e malaccorti; ma se l'autorità non avea forza per tutelare la libertà dei cattolici, come può aver forza per impedire al martello radicale di mandare in frantumi il monumento al piccolo nipote del grande zio?

Un epigramma del P. Mauro Ricci sull'arbitrato del Papa.

L'illustre Padre Mauro Ricci delle scuole Pie ha mandato all'*Unità Cattolica* questo bellissimo distico accompagnandolo coll'offerta di L. 10 al denaro di S. Pietro.

A LEONE XIII

SCIOLTA LA QUISTIONE DELLE ISOLE CAROLINE

Solus eras dandus bellantibus arbiter Ipse,
Arbiter Ipse tui nam, LEO, solus eras.

MAURO RICCI
Vic. Gen. delle Scuole Pie.

In versi italiani suona così:

Arbitro esser dovei
Tu sol della tenzone
Chè arbitro sol Tu sei
Di Te stesso, o LEONE.

L'esposizione del ministro Magliani

Tutti gli sforzi di lingua, di fantasia, di intreccio di cifre, di logismografia e di aritmetica applicata alla ciarlataneria, non bastarono ad Agostino Magliani per trarre in salvo il suo bilancio.

E' difficile capire che cosa abbia detto egli di preciso leggendo soltanto quel picciolo pasticcietto, che venne ammanito dalla *Stefani*.

Ma v'ha una parola sulla fine, che tutti capiscono, almeno in parte: ed è che nell'anno 1886 noi avremo un *disavanzo transitorio!!*

La espressione è classica; poichè ci fa sapere come qualmente vi siano dei *disavanzi stabili*, che probabilmente sono quelli dei falliti. Lode alla sapienza dei nostri padroni, non siamo ancora a questo estremo! Abbiamo soltanto un *disavanzo transitorio*, il quale, cioè, passerà quando avremo pagato i debiti ch'esso rappresenta.

E' un gingillo di disavanzo, una sciocchezza, visto e considerato che nel 1889 esso non ci sarà più...! Ce lo profetizza quel buon Agostino, il quale non ricorda d'aver in passato profetizzato che disavanzi non ce ne sarebbero più, e che appunto per questa previsione abolì l'imposta sul macinato. Credetegli adunque!

Sul più o sul meno di tale *deficit* il ministro non ha detto nulla. Ma nelle orecchie ci susurra ancora un numero grosso, come di cento milioni, pronunciato a voce abbastanza alta dall'onor. Giolitti.

Come sta la facenda? Probabilmente non lo sapremo che fra qualche anno, poichè son cose che si tengono nascoste fino all'ultimo limite del possibile.

La *Rassegna* rileva la contraddizione in cui è caduto il ministro a proposito delle economie. Magliani, dice questo giornale, dovrebbe fare a sè le raccomandazioni per le economie, perchè tutti i progetti di nuove spese finora da lui presentati sono stati da lui calorosamente sostenuti. La situazione che risulta dalle stesse parole del ministro non può ispirare tranquillità e fiducia. Dissimularlo sarebbe criminoso.

La *Tribuna* rileva la confessione di Magliani, che l'applicazione delle convenzioni costò allo Stato pinochè otto milioni. Ricorda la dichiarazione fatta dal ministro quando si discutevano le convenzioni. Esse avrebbero dato stabilità al bilancio. Ora si vede il beneficio che hanno recato.

Il *Diritto* conclude il suo articolo sull'esposizione finanziaria il governo deve presentare un nuovo programma finanziario altrimenti cadrà nel dilemma: o affogare sè stesso o sommergere il paese e l'economia nazionale.

TELEGRAMMI

Hendaye 25 — Le autorità militari nelle provincie del Nord della Spagna esercitano un attiva sorveglianza temendo disordini. Parecchie guarnigioni furono cambiate. Temesi seriamente una sommossa militare in certe provincie meridionali. Affermasi che un deposito di armi e munizioni fu scoperto nei dintorni di Oyarzum.

Parigi 25 — *Camera* — Venne presa in considerazione la proposta di escludere gli operai stranieri dai lavori intrapresi per conto dello Stato, e dei Comuni. La Camera si prorogò a giovedì.

Atene 25 — Ieri dietro proposta dell'Inghilterra i rappresentanti delle potenze diressero a Delijanni una dichiarazione collettiva che dice: « Dietro proposta dell'Inghilterra le potenze si accordarono di incaricare i sottoscritti di fare alla Grecia la dichiarazione seguente: Stante la mancanza di ogni legittimo motivo di guerra da parte della Grecia contro la Turchia e causa il pregiudizio che la guerra recherebbe agli interessi delle altre nazioni, nessun attacco navale della Grecia contro la Turchia si ammetterebbe. »

Atene 25 — Delyanni conferì lungamente col Re che dichiarò di dividere i sentimenti della nazione confermando la sua attitudine a quella del governo, poichè anch'egli è elleno come i suoi ministri.

La dichiarazione collettiva delle potenze produsse un'effervescenza patriotica indicibile. La Grecia è indignata dell'ingerenza che attenta all'indipendenza nazionale. Respingerà con fermezza l'oltraggio e consulterà soltanto la dignità e gli interessi dell'ellenismo.

Il popolo al Pireo tenne un meetings e votò una risoluzione felicitando Delyanni per l'attitudine di fronte all'Inghilterra ed esortandolo a perseverarvi sicuro della devozione del popolo alla causa nazionale.

Altri meetings d'indicazione annunciansi dalle provincie.

Berlino 25 — La *Norddeutsche* applaude all'attitudine energica dell'Inghilterra presso il governo ellenico, dice che le altre potenze non tollererebbero che la pace venisse compromessa dalla politica incendiaria di un piccolo Stato. Si armerà e si recherà al Pireo la corazzata *Principe Federico Carlo*.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EBRAICO, GRECO E LATINO: E RELATIVE TRAD. ITALIANE

Diamo volentieri l'annunzio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritati. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacchè non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che varii Ecc.mi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Ecc.mi Vescovi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e comentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del *Genesi* tralasciandosi i *Prolegomeni* alla *Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni *Libro* però, ogni *capo* avranno quelli proprii, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbian mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi *ebraico, greco* e *latino* si avranno le rispettive traduzioni *italiane*, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare od esteso *commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc. e se ne vedrà infine l'*utilità* per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnogenia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« *Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola « religione ci dà un insegnamento infallibile sulla « origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spi« nosa, Hegel, Fuerbach, Kant, Fichte, Schelling, « Iacobi, Cousin, Comte, Littrè, Proudon, ecc. « Dimostrazione dell'esistenza di un Dio crea« tore, desunta dagli stessi nemici della religio« ne: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, « Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, « Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, « Robespierre, Vittor Hugo, 'Holbach, Mirabeau, « Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamar« tine, ecc. — 2. Cosmogonie pagane: indiana, « giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, « egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandi« nava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, « armena, peguana, siamese, messicana, peru-